

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2010

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA CIVILE DEI FORI DI TRENTO E ROVERETO

Presidente, Procuratore Generale, Magistrati, rappresentanti delle Istituzioni e operatori di giustizia, colleghi e pubblico presenti,

la Camera Civile di Trento e Rovereto, che oggi rappresento, con 250 iscritti pari a circa 1/3 degli avvocati iscritti agli Albi di Trento e Rovereto, unica Camera in Italia comune a due Tribunali, rappresenta interessi rilevanti del cd. servizio giustizia a beneficio non tanto e solo degli iscritti, quanto dei cittadini che, volenti o nolenti, sono coinvolti in questioni o controversie di carattere civile.

La nostra Associazione, unitamente alle altre associazioni forensi, si pone, almeno qui a Trento e a Rovereto, anche in diretto ausilio dei ben pii rilevanti compiti istituzionali dei due Ordini degli Avvocati, che tanto bene hanno fatto e stanno facendo ed ai quali manifesto un vivo apprezzamento, con un particolare ed affettuoso grazie al Presidente Bertuol, che sta lasciando l'incarico, dopo aver svolto un lavoro di qualità e quantità encomiabile.

Nell'intervento di due anni fa la Camera Civile suggeriva una giustizia più veloce e di maggiore qualità, il mantenimento costante della copertura di organico, la semplificazione dei riti processuali, una visione programmatica nella stesura delle norme di diritto sostanziale evitando interventi disarticolati, spesso suggeriti da problematiche dell'ultima ora, interessi di parte o contingenze elettorali. E ancora la creazione di commissioni interdisciplinari con funzione di studio e suggerimenti preventivi. Si sottolineava anche l'esigenza sull'incremento di una funzione conciliativa preventiva, nonché una maggiore cura della certezza dell'esecutività delle sentenze civili (al pari, nel campo penale, della certezza della pena).

Trascorsi due anni, è d'uopo fare un primo bilancio.

1) Giustizia veloce e di qualità

Bisogna dare atto che la nuova Legislatura qualcosa ha fatto per una giustizia civile più veloce. E' stato varato un nuovo processo ordinario e uno sommario, con eliminazione di alcuni riti alternativi.

Sul profilo della qualità, invece, poco o nulla. Due esempi: il processo sommario e, quindi più rapido, applicabile nei casi privi di istruttoria o istruttoria non complessa è regolato da soli tre articoli di cui uno per l'eventuale appello. Il rischio è di fare la fine del vecchio processo societario, abrogato non tanto perchè concettualmente sbagliato, anzi, ma perchè non sufficientemente disciplinato. Oggi come oggi, anche i giudici più disponibili a cogliere la grande opportunità di un processo più snello, di fronte a tesi contrapposte e ponderose richieste istruttorie, magari strumentali, potrebbero essere costretti a ripiegare nel solco del processo ordinario. Un intervento legislativo è dunque necessario.

Il secondo esempio è il recente provvedimento sulla cd. "mediazione", che tenta di introdurre un filtro preventivo ed obbligatorio al processo teso ad una conciliazione. L'idea non è sbagliata in sé, ma le norme che disciplinano questo nuovo istituto appaiono ancora una volta, farraginose e generiche; così come appare vagamente autoritaria e penalizzante la sanzione nei confronti di chi non accetta la proposta che il mediatore stesso deve formulare, sulla base delle sole tesi contrapposte delle parti.

Due esempi di come la regolamentazione di idee interessanti, sia figlia della fretta, della mancata riflessione e confronto con gli addetti ai lavori e del primato del voler apparire innovatori, piuttosto che preoccuparsi degli effetti di una confusa e disarmonica disciplina.

2) Coordinamento di norme

Anche in questo campo si è fatto poco o nulla. Si continua a navigare a vista, con norme ad hoc e parziali correttivi, dimenticando che il coordinamento delle norme esistenti, l'abrogazione di quelle superflue e la creazione di nuove, sono operazioni miranti ad ottenere un insieme di regole tese a ridurre la diversità di interpretazione e, quindi, la conflittualità: penso, in particolare, alle decine di migliaia di sentenze che ogni anno la Cassazione emette dopo quattro-cinque anni dal precedente grado di giudizio, spesso a causa di norme poco chiare.

Nella nostra Regione, è normalmente inferiore il tempo occorrente per due gradi di giudizio di merito rispetto a quello necessario per il terzo, in Cassazione. L'inserimento di quesiti di diritto e filtri per ridurre il contenzioso è, allo stato, fallito. Solo una scelta ponderata e limitata di controversie da proporre alla Suprema Corte, potrà forse servire.

3) L'organico

La situazione è peggiorata. Localmente mi pare ne abbiano risentito soprattutto le Sezioni Distaccate. Non è compito della Camera Civile prendere posizione sull'opportunità o meno di abrogarle, ma non si può non rilevare che o le stesse vengono dotate di adeguati strumenti, uomini e mezzi, o tanto vale concentrare la qualità ed efficienza del servizio presso un'unico centro di riferimento.

Vi è poi l'aggravante del recente aumento dei costi di causa a favore dello Stato e a svantaggio del cittadino, che vede togliere e non aggiungere le maggiori risorse necessarie.

4) La messa in esecuzione delle sentenze

Anche qui poco o nulla di nuovo sotto il sole. I nostri clienti spesso ci dicono che non vale la pena rivolgersi al giudice, se poi le sentenze, pur riconoscendo i loro diritti, debbono rimanere nei cassetti, perchè il soccombente non ha od occulta i propri beni.

Le norme, anche recenti, non risultano sufficienti a ridurre il fenomeno, ma molto si potrebbe fare.

Ed infine

5) L'entità di cui facciamo parte

Al termine del mio intervento di un anno fa sottolineavo che tutti i suggerimenti auspicati per migliorare il Servizio Giustizia, rischiano di essere poca cosa quando manca la consapevolezza e il desiderio di tutti gli operatori di giustizia di lavorare non solo per sé stessi, ma anche e soprattutto per offrire un miglior servizio ai cittadini.

Trento e Rovereto, ma anche Bolzano, sono l'esempio che questa consapevolezza e desiderio sono più sentiti rispetto a molti altri Fori, anche se di dimensioni ed organico equivalenti. E allora perchè la velocità e qualità del servizio giustizia è migliore? Questa volta non può invocarsi un'asserita maggiore disponibilità finanziaria, spesso rinfacciata a questa area di confine, ma, probabilmente, una diversa atmosfera che si respira nel lavoro quotidiano e nei necessari continui collegamenti fra i diversi operatori. Si è creato un circolo virtuoso, nel rispetto ed autonomia delle singole posizioni e prerogative, e la condivisione del concetto per cui quello che io Avvocato, io Magistrato, io Cancelliere, io Ufficiale Giudiziario stiamo facendo non serve solo per noi, per le nostre soddisfazioni personali e per la nostra affermazione, ma anche per poter dire: "anch'io ho contribuito, nel mio piccolo, a garantire dei risultati decenti".

Forse per tutti non c'è questa consapevolezza, ma credo siano una minoranza. Quali siano le ragioni per cui si sia creato questo circolo virtuoso ha poca importanza. C'è e va alimentato coinvolgendo sempre più persone. Il nostro connaturato spirito di emulazione, questa volta può essere un veicolo positivo: più persone si comportano in un certo modo, più le altre saranno stimolate ad adeguarsi.

Senza la consapevolezza e costante volontà di mantenere questo clima, non si farà molta strada. In tal senso un primo e sincero grazie ai Magistrati, ai Cancellieri, agli Ufficiali Giudiziari, al personale e agli Avvocati, soggetti tutti, che, in buona parte, hanno dimostrato di cogliere l'occasione. Un piccolo contributo possono darlo anche le associazioni forensi locali, quali la Camera Civile, non foss'altro perchè accomunano aspettative condivise e rendono possibile e migliorabile la conoscenza reciproca fra colleghi ed uno spirito di corpo, non solo ad uso interno, ma comune agli altri operatori di giustizia e teso ad un identico fine.

Grazie.

Il presidente della Camera Civile dei Fori di Trento e Rovereto

Avv. Andrea Radice